

Docente di Avezzano riabilitata dal Tribunale: annullata la richiesta di restituzione di 50mila euro

10 Ottobre 2025



Con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, il **Giudice del lavoro del Tribunale di Avezzano**, dott. **Antonio Stanislao Fiduccia**, ha messo fine a una complessa controversia che ha visto protagonista una **docente marsicana**, in passato titolare di **storia dell'arte e disegno** al **Liceo Scientifico "Vitruvio Pollione"** di Avezzano.

La professoressa, dopo aver dedicato una vita all'insegnamento, era stata **licenziata in seguito a una lunga malattia oncologica** e si era vista chiedere la **restituzione di quasi 50mila euro** da parte della scuola, somma ritenuta "indebitamente percepita".

La malattia e la lunga battaglia burocratica

Come riportato da *Terremarsicane.it*, la vicenda prende avvio nell'ottobre 2017, quando la docente si sottopone a un intervento chirurgico per una **neoplasia maligna dello stomaco**, seguita da **dodici cicli di chemioterapia**. Le terapie, come accertato in giudizio, provocarono **effetti invalidanti permanenti**.

Durante la prima fase della malattia, l'allora dirigente scolastico, **prof. Francesco Gizzi**, riconobbe correttamente che le assenze rientravano nelle **tutele previste dal contratto collettivo** per i lavoratori affetti da gravi patologie. Tuttavia, con l'arrivo della nuova dirigente, **prof.ssa Nicolina Tania Ulisse**, la gestione del caso cambiò radicalmente.

Il decreto e la richiesta di restituzione

Nel 2021 la dirigente chiese una nuova valutazione all'**ASL Avezzano-Sulmona-L'Aquila**, che limitò il riconoscimento delle assenze giustificate solo ai mesi di ricovero e terapia diretta, **escludendo i periodi successivi**.

Sulla base di questa interpretazione, la scuola emise il **decreto n. 10309 del 20 luglio 2021**, ricalcolando il trattamento economico della docente e disponendo la **restituzione di 47.943,57 euro**, pari a quasi due anni di stipendio.

Il ricorso e la difesa della docente

La professoressa, assistita dagli avvocati **Renzo Lancia, Salvatore Braghini e Manuela Rinaldi**, impugnò la decisione davanti al Tribunale di Avezzano. La difesa contestò l'errata applicazione dell'**articolo 17, comma 9, del CCNL Scuola**, sottolineando che la norma tutela anche i **giorni di assenza dovuti agli effetti delle terapie invalidanti**, non solo quelli di ricovero.

I legali evidenziarono inoltre la **buona fede** della docente e l'impossibilità di richiedere la restituzione di somme percepite legittimamente durante la malattia.

La consulenza tecnica e l'analisi del giudice

Durante il processo, il Giudice Fiduccia dispose una **consulenza medico-legale**, che confermò il **nesso causale tra la chemioterapia e le gravi conseguenze sulla salute** della docente: aggravamento del diabete, complicanze visive e neurologiche, disturbi osteo-articolari e **sindrome depressiva endoreattiva**.

Il Giudice rilevò che la consulente tecnica aveva interpretato in modo errato la norma contrattuale,

trascurando la parte che riconosce tutela anche ai postumi delle terapie, e chiari che tali periodi devono essere esclusi dal computo delle assenze per malattia.

La decisione: annullato il debito e spese a carico dei Ministeri

Con la sentenza, il Tribunale ha **accolto integralmente il ricorso**, dichiarando **inesistente il credito restitutorio** di quasi 48mila euro e **condannando in solido il Ministero dell'Istruzione, il Liceo "Vitruvio Pollione" e il Ministero dell'Economia e delle Finanze** al pagamento delle spese legali e della consulenza tecnica.

La pronuncia sottolinea che gli **effetti delle terapie oncologiche** possono **protrarsi nel tempo** e devono essere considerati parte integrante della malattia ai fini delle tutele contrattuali.

Un precedente di rilievo e una lezione di umanità

La sentenza del giudice Fiduccia costituisce un **precedente significativo** per i lavoratori del comparto scuola e per tutti i dipendenti pubblici colpiti da gravi patologie.

Come evidenziato dall'avvocato **Salvatore Braghini**, la decisione **"restituisce dignità e serenità** a una donna che ha dedicato la propria vita alla scuola, ma rappresenta anche un monito per le amministrazioni: **dietro ogni pratica burocratica c'è una persona, con la sua storia e i suoi diritti"**.

Oggi la professoressa, finalmente in pensione, può guardare al futuro con maggiore serenità, consapevole che la giustizia ha **riconosciuto non solo i suoi diritti economici, ma anche la sua dignità di lavoratrice e di donna**.